Anno III. TORINO Giovedì 28 GENNAIO 1869 Num. 28.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 28 GENNAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Il Ministero dei conti Digny e Menabrea fu tollerato con una maggioranza di cinquanta suffragi.

Non fu approvata la sua condotta, perchè i suoi amici stessi non osarono con un voto esplicito sanzionare la falsa applicazione di una legge, l'imprevidenza assoluta di ciò che si stava macchinando, la flagrante violazione del diritto di proprietà e di libertà individuale. Un resto di pudore impedì che nel Parlamento italiano si giustificasse l'arbitrio, la confiscazione, lo stato d'assedio. Si preferì di lasciare la questione indecisa.

L'argomento principale su cui si fondarono i sostenitori dell'ordine del giorno puro e semplice, fu che non conveniva, con una riprovazione del Ministero, dar ansa alla ribellione, indurre nel popolo la credenza che con violenze si potesse ottenere lo scopo di annullare una legge.

Non si approvò quindi il Governo, si disapprovarono coloro che opposero ad esso una resistenza illegale.

Un Ministero che non fosse sceso sì basso non si sarebbe contentato di un voto che esclude l'approvazione del suo operato.

Tale condotta della destra non piace naturalmente ai partigiani del Ministero. La *Gazzetta di Genova* è costretta a confessare che il Governo esce indebolito da questa lotta e qualifica come strana la condotta tenuta dalla maggioranza. Dove si vuol andare, dice essa, con questo sistema di non appoggiare apertamente un Gabinetto e di lasciargli soltanto quel po' di fiato che è necessario per farlo vivere stentatamente? Quale autorità può avere nel paese un Governo tenuto, per così dire, in quarantena dalla maggioranza parlamentare? Si cerca di evitare un'approvazione esplicita dell'operato del Gabinetto.

E che il Ministero abbia perduto molto terreno da un mese in qua risulta dal numero stesso dei voti che lo sostennero. La maggioranza che era in dicembre di cento è già ridotta alla metà. Togliamo da essa i voti dei ministri e degli altri deputati che fanno parte del Governo, i quali votarono in causa propria e che, se hanno una forza numerica, non hanno autorità morale, e si vedrà quanto essa sia rimasta tenue.

Diciamo anzi che se non avessero reso il partito pel Ministero i membri del terzo partito, che prima erano ricisi avversari e come rappresentanti della opposizione ed in opposizione ai candidati ministeriali furono sostenuti dalla stampa indipendente ed inviati alla Camera, il Ministero avrebbe avuto in questa congiuntura la peggio. Essi sono venticinque o trenta e se avessero votato secondochè i loro elettori credevano che avrebbero votato, avrebbero bastato per ispostare la maggioranza.

È probabile che in una nuova elezione generale i cittadini che stanno per l'opposizione non si farebbero più rappresentare dai Cadolini, dai Bargoni, dai Piolti de' Bianchi. Altro argomento che il Governo non goda presentemente della fiducia della nazione.

La *Lombardia* medesima è scoraggiata ed afferma che la situazione è assai grave e che nessuna maggioranza è più assicurata nè pro, nè contro il Ministero. Ma questo, purchè continui a mestare, non si sente il bisogno di avere per sè una maggioranza che meriti questo nome.

I terziarii hanno adoperato come abbiamo preveduto. La botte non può dare che del vino che ha. Essi trascinano la misera loro vita di debolezza in debolezza, d'inconseguenza in inconseguenza. Mandati al Parlamento da elettori che non sono amici del Ministero presente, sentono mancarsi il terreno sotto i piedi, e non osano dichiararsi apertamente nè pro, nè contro. In uggia al loro antico partito, non hanno neppure acquistato la fiducia dei nuovi consorti, che danno loro delle botte di santa ragione.

Dice infatti di loro il giornale predetto: « il terzo partito ha la fortuna di vedere le cose al rovescio di tutti gli altri. Tutti hanno veduto e confessato sempre che il debole della questione stava nella parte finanziaria, che il ministro dell'interno aveva fatto ciò che qualunque altro nella sua posizione sarebbe stato costretto a fare (per parte nostra crediamo che non fosse niente costretto a fare provvedimenti eccezionali). Ed il terzo partito invece trova che il ministro delle finanze ha fatto tutto bene, e che chi ha fatto tutto male è il ministro dell'interno ».

Si conosce il motivo di questa tattica. Il terzo partito, dice la *G. di Genova*, avrebbe voluto trovar modo di salvar il Ministero abbattendo il Cantelli. È questione di portafogli. Il Ministero dell'interno fu sempre ambito da quella frazione della Camera. Ora essi vorrebbero afferrare l'occasione presente per raggiungere l'intento e rendere necessaria una modificazione ministeriale, che, senza toccare il Cambray Digny e qualcuno dei suoi colleghi, rendesse necessaria l'uscita del Cantelli dal Gabinetto ed agevolasse l'ingresso di un qualche uomo politico del terzo partito in quel dicastero.

Temiamo tuttavia che l'erba sarà lungi dal loro becco.

In ogni caso perchè approvando l'uno e disapprovando l'altro non osarono formulare le loro opinioni in una precisa proposta? Pare che la questione della libertà e della giustizia valesse bene la pena di essere posta in campo in questa emergenza. È vero che i terziari non hanno forza per se stessi e avrebbero corso molto rischio di rimanere isolati. Ma almeno avrebbero posto in salvo la questione del principio, mantenuto la dignità del loro partito e chiarito, dovere verso i loro elettori, quali siano le loro intenzioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4792) del 24 dicembre 1868, preceduto dalla relazione del Ministro della marina a S. M. il Re, che determina gli assegnamenti straordinari dovuti al personale della marina impiegato a terra.

2. **Un regio decreto** (n. 4794) del 30 dicembre 1868, preceduto dalla relazione del Ministro delle finanze a S. M. il Re, con il quale la Commissione consultiva dei pesi e misure presso il Ministero delle finanze, a far tempo dal 1° dicembre 1868, sarà costituita:

Del preside dell'Istituto tecnico di Firenze, presidente;
Del direttore capo della divisione, al quale è affidato il servizio dei pesi e delle misure.

E dei signori:

Donati cav. Giovanni Battista, professore, direttore dell'Osservatorio astronomico e meteorologico di Firenze;
Del Beccaro cav. Tommaso, professore di calcolo infinitesimale;
Collignon cav. Nicola, professore di meccanica;
Merlo cav. Francesco, professore di matematica;
Bechi cav. Emilio, professore di chimica nell'Istituto tecnico di Firenze.

Alla Commissione stessa saranno aggiunti due supplenti, che saranno designati dal Ministro delle finanze, in sostituzione degl'ispettori dei pesi e misure, che più non esistono. Uno di questi farà funzioni di segretario della Commissione.

3. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito e nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

4. **Alcune** disposizioni nel personale dell'amministrazione centrale delle poste.

5. **Una serie** di disposizioni e nomine nel personale dei pubblici insegnanti, nonchè in quello degli altri impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

Cronaca Cittadina

Comizio agrario *del Circondario di Torino* — Giovedì, 14 corrente, ebbero luogo gli esami di concorso fra i maestri elementari che frequentarono le conferenze agrarie tenutesi in Torino nello scorse vacanze autunnali, per cinque premi di L. 100 ciascuno.

Sulla proposta della Commissione esaminatrice, i cinque premi furono aggiudicati dalla Direzione del Comizio ai signori:

Garre Giuseppe	maestro resid. a	Susa.
Perino Giovanni	id.	Chivasso.
Miniggio Federico	id.	Torino.
Cervetti Pietro	id.	Pinerolo.
Frola Don Vincenzo	id.	Montanaro.

Per il segretario
E. SERAFINO.

Reale pinacoteca. — Il signor Francesco Marsengo ha testè fatto alla Reale galleria di Torino il sontuoso dono di un pregevolissimo dipinto di G. B. Tiepolo, della scuola veneta, rappresentante il trionfo di Aureliano imperatore, tela di 5 metri circa di larghezza, figure grandi al vero. L'imperatore su di un carro col scettro in mano entra trionfante in Roma vestito di magnifici ornamenti. L'infelice Zenobia incatenata precede il trionfatore ed accresce coll'onta della sua disfatta la gloria del vincitore. Ad una rara abilità di pennello si unisce la grazia e la maestria non comune di un brillante colorito.

Questo magnifico dipinto fu da molti periti giudicato non al disotto del valore di 12 o 15 mila lire e degnissimo della Reale Pinacoteca.

Peccato che in questa bellissima e scelta galleria si abbia sempre a deplorare la ristrettezza dello spazio, per cui circa 150 buone tele sono condannate ad essere sepolte, perchè le sale destinate alla quadreria sono sempre ingombrate dal Museo.

Teatro Rossini. — Questa sera avrà luogo a questo teatro la beneficiata di quel grande artista che è il Giovanni Toselli. Si rappresenterà una nuova commedia di F. Garelli col titolo: *La cuna d' Carlin.*

Oggetto trovato. — Trovasi depositato nell'ufficio di polizia municipale un piccolo porta ritratti in oro.

Ne sarà fatta restituzione al suo proprietario previe le volute indicazioni.

La Corte di Assisie di Torino giudicherà le seguenti cause:

Venerdì, 29. — Marzone Sebastiano, d'anni 39, nato a Volvera e residente in Torino, senza professione, accusato del furto qualificato di varii oggetti di biancheria e di vestiario del valore di L. 24 50 commesso a danno di Negro Pietro, circa il mezzodì del 4 maggio 1868, introducendosi mediante scalata sul fenile del caseggiato rustico della villa Ottino presso la parrocchiale di Mongreno, fini di Torino. — Il M. P. sarà rappresentato dal cav. Masino e la difesa dall'avv. Salati.

Sabato, 30. — Comodo Giovanni fu Domenico, d'anni 36, nato a Vinovo, residente a Torino, accusato: 1° di grassazione, per avere, verso le ore 10 della sera 18 aprile 1868, di complicità di altri individui rimasti incogniti, aggredito con violenza, sulla strada da Caselle a Ciriè, Trocchio Domenico e Cubito Francesco, con depredazione di lire 25 50 al primo e di lire 75 al secondo; 2° di altra grassazione, per avere, poche ore appresso la grassazione preaccennata, cioè ad un'ora circa dopo la mezzanotte, sulla strada da Torino a Leynì, assalito a mano armata di bastone, di falce, di pistole e con minaccie nella vita Castagno Gioachino, con depredazione al medesimo di centesimi 15. Colla circostanza aggravante della recidiva. — Ministero Pubblico cav. Rossi, dif. cav. Ricciardi.

Lunedì, 1 *febbraio*. — Delaurenti Carlo, d'anni 39, da Torino, negoziante ambulante, accusato del furto doppiamente qualificato, a danno di Teresa Robotto vedova Scattolino, nella costei casa d'abitazione, mediante chiave falsa e rottura, la notte del 26 marzo 1868, nel borgo della Madonna del Pilone, di L. 171 50, non che di 43 tovaglioli, sei paia calze e di altri oggetti del complessivo valore di L. 132. — Ministero Pubblico cav. Rossi, difensore avv. Allis.

Martedì, 2. — Androvetti Simone, d'anni 29, nato alla Veneria Reale, residente a Torino, imputato di furto con duplice qualificazione, per avere nella notte del 13 sopra il 14 luglio 1868, in Torino, mediante scalata, introdottosi nella casa abitata da Gio. Battista Tosi, rubato a danno del detto Tosi e di Rainera e Raballo diversi oggetti di vestiario ed alcuni biglietti di banca, il tutto di un valore superiore di lire cento; colla circostanza della recidività. — Ministero Pubblico cav. Baggiarini, difesa avv. Gazzera.

Suicidio. — Ieri nel Palazzo Carignano un individuo si appiccava miseramente ad un trave.

Egli aveva 48 anni, e pochi momenti prima di condursi all'atto disperato scriveva ad un impiegato della casa

---

(30) (V. n° 27)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO VI. — (*Seguito*)

Padre Bonaventura narrò quanto aveva appreso dalla *Gattona*, la circostanza de' contrassegni, l'intromissione di Don Venanzio e va' dicendo quello che noi sappiamo già.

Il marchese ascoltò tutto ciò con un'agitazione ed un turbamento cui non cercò in modo nessuno di dissimulare; quando il frate ebbe finito, rimase un istante immobile, il capo chino, come senza volontà e senza consiglio. Ancor egli vedeva in questo succedersi e combinarsi d'avvenimenti la mano della Provvidenza, che voleva riparato un tale delitto, e si veniva chiedendo che cosa gli toccasse di fare in presenza di cotali circostanze. Il gesuita che indovinava ciò che si passava nell'animo di lui, disse col suo accento e co'suoi modi insinuanti:

— Sì, qui è innegabile il Dito di Dio che ha voluto trarle innanzi a Lei quel disgraziato giovane, perchè Ella lo salvasse.

— Qui!... qui stesso!... esclamò allora il marchese rompendo il silenzio. Come un estraneo, come un poveretto sono io stesso che l'ho introdotto nella casa di sua madre! Oh poichè Iddio lo volle fare in questo modo rientrare sotto questo tetto, gli è perchè ci rimanesse come a suo posto....

Era la naturale generosità del marchese che si manifestava nel suo primo impulso; ma l'interruppe l'accortezza delle convenienze che parlò colla voce melliflua del gesuita.

— Guardiamoci di non interpretare malamente i disegni di Quel di lassù. Certo a riguardo di questo giovane qualche cosa ha da farsi, ma che sia questo qualche cosa, converrà deciderlo con matura e ponderata riflessione.

— Gli furon tolti famiglia e nome: disse con vivacità il marchese: bisogna rendergli e il nome e la famiglia.

— Sta bene; ma prima, bisogna chiarirsi di quale condizione egli sia degno. V. E. sa meglio di me che se alcuno vien messo in posto a cui non sia acconcio, ad altro non riesce che a far male per sè e per altrui. Ella di certo ha qualche obbligo verso quel giovane, quantunque cotali obblighi non sia un fatto suo ad avergli dati: ma doveri ben maggiori e più importanti V. E. ha eziandio verso la dignità della sua famiglia, verso la causa del bene, verso la patria, verso la società. Ora l'alto suo senno deve accordare così l'adempimento di questi doveri, che soddisfacendo agli uni non riesca a ledere gli altri. Badi bene, signor marchese, che volendo restituire alla sua famiglia un rampollo il quale in realtà non le appartiene che per indiretto legame, Ella non faccia poi capo ad altro che a dare al suo lignaggio il disdoro d'un nemico dell'[illegible]

della religione e della monarchia, ed a porre questo nemico in condizioni appunto da poter di meglio nuocere a quelle sacrosante cose cui osteggia.

— Che sa Ella del come questo giovane pensa e ragiona? domandò il marchese non senza qualche meraviglia.

— Ho creduto dovermi informare appuntino dell'essere morale e intellettivo di quell'individuo, prima di fare il menomo passo presso V. E. a questo proposito. Ho sentito che tale era il dovere di me che avevo avuta la parte ch'Ella sa in quei funesti avvenimenti, dovere accresciutomi ancora dal mio lungo ossequio devotissimo alla sua illustre famiglia, dal mio stesso sacro carattere di sacerdote. Ho dunque voluto appurare da me stesso chi e che cosa fosse quel giovane; trovai modo d'averlo a me, lo scrutai con attento esame e ne conchiusi che in esso vi era un demagogo incorreggibile, un invasato senza più rimedio dall'iniquissimo spirito rivoluzionario che è lo spirito del male.

— Ha tanto talento! esclamò quasi involontariamente il marchese.

— Sì, soggiunse con calore Padre Bonaventura, ed è perciò tanto più pericoloso. A questa capacità volta al male, vorrebbe Ella dare i mezzi di far più male?

— Tornato nelle condizioni normali della sua vera esistenza, riparata la grande ingiustizia che fu commessa a suo riguardo, si calmerà l'irritazione dell'anima sua e quella mente acuta potrà scorgere il vero.

— Non lo speri: interruppe con maggior vivacità il gesuita. Se la mia esperienza m'abbia posto in grado di conoscere gli uomini, e ne grazie al Signore io possedo una certa abilità nel penetrare a prima veduta entro l'animo di chi mi parla, e leggerne l'indole sulle sembianze e sui cambiamenti della fisionomia, Ella lo sa.

Il marchese fece un sorriso ed un cenno del capo ad accennare che era affatto conscio di tale prerogativa del frate.

— Ebbene, questi continuava, io ho parlato per un'ora con quel cotale, più che non mi occorra a scoprire l'intimo pensiero, anche di chi voglia celarmelo — e le assicuro che quel giovane non vuole per nulla nè sarebbe capace ad infingersi — e l'ho definitivamente giudicato. È una di quelle nature ferme e tenaci che s'abbrancano ad un'idea come l'ostrica allo scoglio, che vivono di essa, che non vogliono e non possono separarsene, e piuttosto morrebbero. Di quel legno si fanno i fanatici d'ogni razza ed i martiri. Guidato sulla buona via, sarebbe stato un valente campione per noi. Ora è troppo tardi: l'albero si è già malamente piegato e più non si drizza; piuttosto si rompe.

Il marchese fissò in volto il gesuita con quel suo sguardo nobile e dignitoso e disse lentamente:

— In conclusione, che cosa crede Ella, Padre, che si debba fare?

— Lasciargli ignorare quello che ignorò finora... e ch'egli, se noi vogliamo, non avrà nessun mezzo di scoprir mai; fargli offrire un'acconcia somma che gli costituisca una discreta ricchezza perchè si allontani e corra in quelle terre laggiù oltre l'Atlantico, dove pare si siano dato ritrovo tutte le pazzie umane, e dove gli è proprio anche per lui il suo posto.

(*Continua*) VITTORIO B[illegible]

Thwerembold avvertendolo del suo disegno di togliersi la vita. Quando si corse al luogo di sua abitazione il suicidio era già consumato.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/2, suonerà:

Sinfonia dell'opera *Poliuto* del M. Donizetti.

Partenza alle 3 da Piazza dello Statuto.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

27 gennaio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	739,0	— 6,0	2,4	81	SE debole	sereno
9 a.	740,6	— 6,4	2,6	90	S debole	q. sereno
12	740,0	1,6	2,8	68	SO debole	s. p. n.
3 p.	739,2	0,6	2,9	60	calma	sereno
6 p.	739,3	— 0,3	3,0	69	calma	s. p. n.
9 p.	739,0	— 2,0	2,8	68	calma	s. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima — 7,5 massima 1,0

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 28 — 2,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

29 gennaio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 44 — passaggio al meridiano, ore 12 32 — tramonto, ore 5 21.

Nascere della **Luna**, ore 7 25 sera. — passaggio al meridiano, 1 27 matt. — tramonto, ore 8 30 matt.

Giorno della luna 17°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 gennaio 1869.

Palazzo cav. Giovanni Battista, d'anni 63, di Auxerre (Francia), maggiore d'artiglieria in ritiro — Cerruti-Bauducco Giacinta nata Cicero, id. 76, di Bricherasio — Torta Marietta nata Santamaria, id. 74, di Novara — Sallvetto Catterina nata Gianotti, id. 82, di Altessano, contadina — Giovara Francesco, id. 54, di Tigliole (Asti), possidente — Ghirardi Luigia, id. 32, di Perosa Argentina (Pinerolo) — Mensa Francesco, id. 80, di Chivasso, contadino — Picco Giovanni Battista, id. 53, di Bra, negoziante — Veglia Martino Francesco, id. 45, di Savigliano, calzolaio — Moriondo Giuseppe, id. 19, di Moncalieri — Vernero Elisabetta nata Cocchi, id. 26, di Carmagnola — Craveri Carlo, id. 60, di Torino, merciaio ambulante — Isnardi Michele, id. 50, di Neive (Alba), negoziante — Molinaro Luigi, id. 26, di Torino, sergente nel corpo d'amministrazione — Brun Teresa nata Bertinetti, id. 47, di Torino — Navazza cav. Pietro, id. 88, di Alessandria, regio impiegato in ritiro — Più 11 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 gennaio 1869:

Maschi 13, femmine 7 — Totale 20.

NOMINE DI SINDACI.

Provincia di **Novara.**

Seguito — vedi num. 22 e 25.

Sabbia, Straggiotti Giovanni — Sagliano Micca, Gerodetti Giov. Maria — Sala Biellese, Cesale Domenico — Salasco, Ara geom. Lino — Salecchio, Pali Giuseppe — Sali Vercellese, Vigini Giuseppe — Saluggia, Faldella med. Francesco — Salussola, Masino cav. Carlo — Sambughetto, Guglielminetti Giov. — S. Bartolomeo Valmara, Ceroni Gaetano — San Carlo d'Ossola con Vanzone, Calpini cav. Saverio — Sandigliano, Gariazzo Giacomino — San Germano Vercellese, Deabate Luigi — Sannazzaro presso Sesia, Andreoletti Giuseppe — San Pietro Mosezzo, Omar cav. avv. Sereno — Sant'Agata sopra Canobbio, Ceronetti Antonio Cipriano — Santa Maria Maggiore e Brava — Zamboni Giov. Battista — Santhià, Calza Giuseppe — Santino, Cortellini Giacinto — Schieranco, Trisconi Giovanni — Scopa, Ottina Giovanni — Scopello, Gianotti Pietro — Selve Marcone, Bossi Domenico — Soppiano, Rocchi Rocco — Sillavengo, Noè Giosuè — Sizzano, Ponti Pietro — Soprano, Lanuario Gioachino — Sostegno, Bozino Paolo — Sovazza, Strola Giuseppe — Sozzago, Tarantola Eugenio — Spoccia, Bigotta Pietro — Stresa, De Martini Giuseppe — Strona, Garlanda Carlo — Stroppina, Falciola Pietro — Stroppiana, Palestro Eusebio — Suna, Rossi Stefano — Suno, Verdina Giuseppe.

Tapigliano, Patrina Antonio — Tappia, Storna Carlo — Tavigliano, Sella Agostino — Terdobbiate, Geranzani Giovanni — Torazzo, Zanetto Domenico — Toceno, Ciolina Ant. Luigi — Tollegno, Ferro Andrea — Tornaco, Cavallerio Luigi — Traffiume, Giovanolla Giovanni — Trarego, Gaggiotti Giuseppe — Trasquera, Carretta Giuseppe — Trecate, Rossi Melchiorre — Trivero, Cerino Zegna Giacomo — Trino, Lucca cav. ingegn. Felice — Tricerro, Gila Eusebio — Trobaso, Morganti Agostino — Trontano, Fradelizio Leonardo — Tronzano Vercellese, Pagliano Pietro.

Uschio, Boletti Costantino.

Valdengo, Guala Giovanni — Valle Inferiore Mosso, Colongo cav. Gioacchino — Valle Superiore Mosso, Canova Lorenzo — Valle S. Nicolao, Colongo G. B. — Valmaggia Del Grosso Baldassaro — Vaprio Agogna, Bertone Bartolomeo — Varallo, Duprà cav. dott. Antonio — Varallo Pombia, Simonetta Luigi — Varzo, Dresco Giov. — Vercelli, Monaco cav. dott. Felice — Vergano novarese, Fornaro Giov. — Verrone, Detonati Emilio — Verino, Serazzi cav. Antonio — Vespolate, Pozzi Carlo Emanuele — Verzo, De Antonis G. B. — Viceno, Bernardini Pietro — Vicolungo, Barbavara di Gravellona cav. avv. Giuseppe — Viganella, Canova Giuseppe — Vignone, Frova Giuseppe — Vigliano biellese, Pella Nicola — Viggione, Bellone Domenico — Villa del Bosco, Giacometti avv. Gioacchino — Villa d'Ossola, Baldana Francesco — Villanova biellese, Marcone Ignazio — Villarboit, Piccini Luigi — Villata, Barbero Felice — Villette, Bozzi Giacomo Gio. — Vintebbio, Del Vecchio Bartolomeo — Vinzaglio, Pasta geom. Francesco — Vocca, Rossi Melchiorre — Vocagno Prestinone, Pasini Gio. Carlo — Vogogna, Lossetti Mandelli not. Gabriele.

Zoruasco, Bastellini Carlo Bernardo — Zovarallo, Lucchini Gio. — Zubiena, De Marchi not. Felice — Zumaglia, Poma G. B.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 26 gennaio.

Presidenza **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 2 1/4.

Seguito della discussione sulle interpellanze.

MAJORANA-CALATABIANO svolge il seguente ordine del giorno da lui presentato in compagnia agli onorevoli Chiaves, Lanza, Ferrara, Calvino, Carganico, Polti e Rega:

« La Camera, deplorando che non siasi convenientemente provveduto alla applicazione della legge sul macinato, passa all'ordine del giorno. » *(La Camera è affatto disattenta).*

Si concedono alcuni congedi.

BARGONI ha la parola per spiegare l'ordine del giorno che segue, firmato da lui e da 21 altri deputati:

« La Camera,

« Udite le interpellanze e le spiegazioni presentate dal Ministero,

« Nel proposito di mantenere inviolata l'autorità del Governo, la maestà delle leggi, e le guarentigie costituzionali, confida che il Ministero proseguirà nell'attuazione della legge 7 luglio 1868, cessando le misure eccezionali,

« E passa all'ordine del giorno. »

Nel corso della discussione venne sottoposta alla Camera una triplice questione di autorità del Governo, di maestà delle leggi e di guarentigie costituzionali.

L'autorità del Governo ebbe a soffrire un attentato, essa si trovò a fronte di una rivolta che dovette schiacciare. Importa che questo principio sia salvo.

Gode l'animo constatare che dovunque la rivolta è scoppiata non tutte le classi della popolazione si sono associate.

Se è vero che in qualche caso può sorgere nei cittadini il diritto della resistenza al Governo, questa resistenza non può mai usarsi contro la legge debitamente votata e sancita.

Si dice che il Governo uscì dalla legge. Noi non abbiamo potuto riconoscere che nel sistema da lui usato per applicare la legge abbia commesso delle vere illegalità. (Oh! *da sinistra*).

Noi abbiamo creduto che una certa latitudine si dovesse lasciare al Governo nell'applicare la legge sul macinato.

E d'altronde non ci siamo mai dissimulati gli inconvenienti che sarebbero derivati dal prorogare l'applicazione della legge sul macinato.

Questi inconvenienti avrebbero seriamente offesi quei supremi interessi in vista dei quali la legge sul macinato fu votata.

L'oratore ed i suoi amici poi considerano il senso che produrrebbe sulle popolazioni un voto contrario al Ministero in questa circostanza.

Se noi diamo un voto contrario al Ministero noi faremmo credere che scendendo in piazza si può ottenere quel che si vuole e non solo il macinato non sarebbe applicabile, ma non sarebbe più applicabile nessuna imposta (Oh no! *da sinistra*. Sì! *da destra*).

Guai se si facesse entrare nelle menti delle plebi che il Parlamento possa associarsi a loro contro il Governo che ha tenuta alta la bandiera della legge. (No, no, *da sinistra*. Bravo! *da destra*).

Venendo a considerare specialmente la condotta del Governo, osserva che i documenti che vennero presentati alla Camera, sono troppo scarsi e recano una data troppo recente.

Conviene che in questo caso debba trattarsi della responsabilità collettiva di tutti i membri del Gabinetto e non di quella di singoli ministri.

Parla della missione Cadorna. Crede che nell'ordinarla si sia alquanto usciti dalla legge.

Pensa che il Governo debba ricorrere il meno che può a provvedimenti di questo genere.

È sempre spiacevole vedere il Governo che si scarica di una parte della responsabilità che gl'incombe accollandola ad altre persone.

Questo è contrario ai principii fondamentali della nostra amministrazione. Non vi può essere governo efficace in un paese nel quale ad ogni disordine che scoppia si ricorre a misure eccezionali.

In tal modo si esautorano le autorità locali, e non si provvede allo sviluppo dei sentimenti di fiducia e di rispetto nella libertà.

Conclude esprimendo il desiderio che il Governo italiano faccia in modo da mostrare che egli non ha sospetti e paure di sorta di nessuna libertà *(Bene).*

RICASOLI ha la parola per svolgere l'ordine del giorno puro e semplice *(Movimento di attenzione).*

Ricorda le alte ragioni finanziarie per cui la Camera ha votato il macinato. Sostiene che il Governo aveva il debito di applicarla. Qualunque ordine del giorno venisse approvato vorrebbe dire: la legge può non essere osservata; l'ordine pubblico può essere manomesso. (Oh no! *da sinistra*).

So che questo concetto non è nella mente di nessun deputato. Ma questa ne sarebbe l'impressione che esso produrrebbe di fuori.

Il Governo si è trovato in bisogno d'applicare delle misure straordinarie e di questo non gli si può far plauso.

Il Governo dovette sottomettersi a delle misure malispensabili e di questo non lo si può condannare.

L'ordine del giorno puro e semplice è la forma di votazione che si presenta più spontanea, più chiara e naturale nel caso presente *(Movimenti da sinistra).*

La Camera pensi alla responsabilità che incombe al Governo di mantenere inviolata la pubblica sicurezza ed al debito che incombe a lei di appoggiarlo sempre su questo punto.

Vi sono poi ragioni di alta politica che consigliano anch'esso ad approvare l'ordine del giorno puro e semplice. Con esso infatti la Camera mostrerà una volta di più all'Europa che essa vuole in un tempo rispettata la legge ed il Governo all'interno e mettersi e tenersi in grado di rispettare i suoi impegni al di fuori. *(Approvazioni).*

MATTARI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che per l'esecuzione della legge 7 luglio 1868, l'imposta sulla macinazione non potea attuarsi senza l'applicazione del contatore od altro ordigno meccanico, richiama il Ministero all'osservanza della medesima, col proporre anche al Parlamento quei provvedimenti che occorressero, e deplorando i fatti avvenuti, passa all'ordine del giorno. »

Dice che in circostanze gravi come le presenti ed in occasioni così solenni, non è consentito ad alcuno di sospettare che i voti di un partito parlamentare siano dati ed ispirati per sola ambizione.

La destra non lanci di queste supposizioni, se non vuole che i suoi avversari facciano delle supposizioni corrispondenti sulla ragione dei suoi voti. *(Oh!).*

Si parla del principio di autorità. Ma forse che per autorità si deve intendere il capriccio dei ministri? Per autorità si intende l'autorità della legge e non quella dei ministri, i quali non hanno altra autorità da quella in fuori che la legge ed il Parlamento gli concedono. (*Bene! da sinistra*). Il Ministero ha violata la legge.

Importa che il Governo sia richiamato ad eseguirla. Certo davanti ai disordini, agli attentati alla sicurezza ed alla proprietà dei cittadini, il Governo poteva e doveva valersi delle facoltà che aveva ed anche di facoltà straordinarie per ristabilire l'ordine. Ma altro è questo ed altro è il parlare delle cause da cui i disordini derivarono. Il Ministero ha alterato e trasformato tutto il sistema di percezione della tassa sul macinato che era la parte più delicata dell'applicazione della legge votata dal Parlamento. Ed in ciò precisamente e principalmente consiste la violazione della legge commessa dal Ministero delle finanze.

La Camera approvando il Ministero produrrebbe la conseguenza che la tassa sul macinato verrebbe d'ora in avanti riscossa sempre come si tentò di riscuoterla, senza contatore, contro cioè le deliberazioni della Camera. (Oh! oh! *negazioni da destra*).

Cita alcuni brani di discorsi pronunziati dall'on. ministro delle finanze sul macinato dai quali apparirebbe che il ministro stesso non ammetteva altro modo di applicare la legge dai contatori infuori.

Se il ministro avesse spiegato buona volontà avrebbe potuto avere in tempo un numero considerevole di contatori.

Ad ogni modo egli ha torto di non essere venuto ad avvertire il Parlamento della mancanza dei contatori.

Egli dice di non essere venuto a farlo perchè se no la legge si sarebbe potuta sospendere; ma in tal caso è il Ministero che all'autorità della legge e del Parlamento sostituisce il suo arbitrio. E se ciò si lascia senza biasimo, a che stiamo qui discutendo leggi ed articoli che poi potranno arbitrariamente sconvolgersi e mutarsi? (Bene! *da sinistra*).

Si può ammettere che anche coi contatori sarebbero nati dei disordini. Ma certo non sarebbero nati disordini tanto gravi, perchè la chiusura dei mulini non avrebbe avuto luogo, e perchè questa fu la causa principale dei disordini. Applicando la legge come si è fatto, si è compromesso il suo avvenire. Avesse almeno il Ministero salvata l'unità dei concetti! Ma no.

Vi sono mulini aperti e chiusi, convenzioni e transazioni di ogni genere, contatori meccanici e contatori viventi, chi paga più e chi paga meno; insomma un vero caos da mettere a pericolo ben altra tassa che non sia questa di natura squisita e delicatissima.

Chiedesi cosa debba farsi data la presente situazione?

Crede che non sarebbe un precipizio il sospendere la legge sul macinato ed il pensare a sostituirvi un'altra imposta. Ma qui non è luogo dar questo esame. Di ciò la Camera dovrebbe discutere in altra circostanza.

Per ora non si tratta che di rivendicare l'autorità della legge e di far ricadere la responsabilità su cui spetta, onde essa non ricada sul Parlamento e sulle istituzioni. *(Applausi da sinistra).*

DIGNY, ministro delle finanze. Ci sono due fatti intorno ai quali preme al ministro di dare ulteriori spiegazioni alla Camera: i contatori ed i contratti.

Nel settembre passato il modello di contatore era stato scelto ed i contratti stipulati. Se non che i contatori che si erano scelti non avendo resistito a nuove esperienze, bisognò ricorrere a nuovi modelli fino a che si fu ben sicuri che il modello scelto definitivamente non poteva fallire.

E allora furono rinnovati i contratti di costruzioni.

Nessuno vorrà far colpa al Ministero di aver proceduto con cautela in oggetto così delicato.

Quanto ai disordini crede che essi sarebbero avvenuti anche se i contatori ci fossero stati.

Parla dei commissari da applicarsi ai mulini, e sostiene che si ha torto a qualificarli di contatori viventi.

Nessuno è più convinto del Ministero che senza contatori non si applica definitivamente la tassa.

La Camera pensi che la tassa sul macinato venne da lei votata come uno dei mezzi più energici per supplire alle urgenze delle nostre finanze.

FERRARIS ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, nella fiducia che la circolare emanata dal ministro delle finanze in data 1° gennaio 1869 non sia posta in esecuzione se prima non venga regolarmente convertita in legge, passa all'ordine del giorno. »

MAZZIOTTI svolge il seguente suo ordine del giorno:

« La Camera, deplorando i fatti accaduti, concede un *bill* d'indennità al Ministero, e passa all'ordine del giorno. »

In tal modo lo svolgimento degli ordini del giorno è esaurito.

MENABREA, presidente del Consiglio. Importa che il Ministero esprima il suo giudizio sui varii ordini del giorno.

I principali appunti che si fanno al Governo in questa occasione, si fanno dipendere dai poteri straordinari accordati al gen. Cadorna, dalla mancanza dei contatori, da alcuni altri fatti che si connettono alla applicazione della legge sul macinato.

Riguardo al primo punto dice che di fronte alla rivolta ed al bisogno di tutelare la sicurezza e la proprietà dei cittadini non era libero di scegliere la via che voleva. I suoi doveri erano chiari ed egli crede di averli adempiuti.

Quanto ai contatori, basta intendersi un poco di meccanica per sapere le difficoltà che s'incontrano nell'applicazione pratica di ordigni a prima vista semplicissimi per comprendere che non dipendeva dal Governo l'affrettare il momento nel quale i contatori sarebbero stati pronti.

Si ha poi torto di dire che i contatori fossero l'unico mezzo consentito dalla legge per l'applicazione della tassa.

Crede, riguardo ai mezzi energici che si sono adoperati a riguardo di certi giornali, come l'on. De Filippo, che il Governo abbia il diritto ed il dovere di vegliare affinchè non si ecceda nell'uso della libertà a scapito della libertà stessa e della legge e della morale.

Giudica che qui si tratti di deliberare se il Governo deve avere o no l'autorità e la forza di far rispettare le deliberazioni del Parlamento e la legge.

Respinge tutti gli ordini del giorno che implicano biasimo, perchè la coscienza non crede di meritarlo.

Non ha nessuna difficoltà ad accettare l'ordine del giorno Torrigiani per l'inchiesta amministrativa.

Quanto all'ordine del giorno Bargoni il Ministero non scorda i sentimenti di benevolenza che l'on. proponente ha impiegati nello svolgerlo.

Ad ogni modo, siccome in quest'ordine del giorno si legge un invito al Governo di « cessare dalle misure eccezionali », del quale invito il Ministero non crede di aver bisogno anche perchè il generale Cadorna ha scritto che le provincie nelle quali fu mandato sono ormai tranquille; il Ministero non può accettare quest'ordine del giorno, e prega l'on. Bargoni a non insistervi.

L'oratore conchiude che il Ministero accetta soltanto l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Ricasoli, perchè intende che esso escluda ogni censura e perchè il Ministero ha piena coscienza di aver fatto il suo dovere.

PRESIDENTE annunzia che ormai non è più il caso di parlare, e che si tratta di passare ai voti sull'ordine del giorno puro e semplice.

Si domanda la votazione per appello nominale.

Si procede all'appello nominale.

I deputati che approvano l'ordine del giorno puro e semplice rispondono *sì*, quelli che lo respingono rispondono *no*.

Risultato della votazione:

Presenti 366 Votanti 364 Risposero *sì* 207 Risposero *no* 157 Si astennero 2.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera approva poi senza discussione l'ordine del giorno Torrigiani per l'inchiesta amministrativa.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Appello nominale fattosi per la votazione dell'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Ricasoli; ci riserbiamo di tornarvi sopra con qualche commento:

Risposero **Sì**:

Acquaviva, Acton, Adami, Alfieri, Alippi, Amabile, Andreucci, Annoni, Antonini, Araldi, Arrigossi, Arrivabene, Assanti Damiano, Atenolfi, Audinot.

Bandini, Barazzuoli, Barracco, Bargoni, Bartolucci-Godolini, Bassi, Bellelli, Bembo, Bernardi Laura, Berti, Bertolè-Viale, Bianchieri ingegnere, Bianchi, Bonfadini, Borgatti, Borromeo, Bortolucci, Bosi, Breda, Brenna, Briganti-Bellini Bellino, Briganti-Bellini Giuseppe, Broglio, Bullo.

Cadolini, Cagnola Carlo, Cagnola Gian Battista, Camuzzoni, Carazzolo, Carrara, Casati, Castagnola, Cavalletto, Checchetelli, Ciccone, Civinini, Collotta, Concini, Conti, Correnti, Corsi, Corsini, Cortese, Cosenz, Costa Antonio, Costa Luigi, Costamezzana, Cugia.

D'Amico, Damis, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De Blasiis, De Capitani, Defilippo, Del Re, De Luca Giuseppe, De Martino, De Pasquali, Dina, Donati.

Ellero.

Fabris, Fabrizi Giovanni, Facchi, Fambri, Fenzi, Ferrantelli, Fiastri, Finali, Finzi, Fogazzaro, Fonseca, Fornaciari, Fossombroni, Frascara.

Galeotti, Gaola-Antinori, Garzoni, Gerra, Giacomelli, Gigante, Gigliucci, Giorgini Carlo, Giorgini Giambattista, Giusino, Gonzales, Goretti, Govone, Grossi, Guerrieri-Gonzaga, Guiccioli, Guttierez.

La Marmora, Lampertico, Leonetti, Leoni, Loro, Loup.

Maggi, Maldini, Mancini Girolamo, Manni, Mantegazza, Marcello, Mari, Mariotti, Martelli-Bolognini, Martinelli, Martinengo, Martinati, Marzi, Massari Giuseppe, Massari Stefano, Mattei, Maurogonato, Mazziotti, Messedaglia, Minghetti, Monti Coriolano, Morelli Carlo, Morelli Donato, Morelli Giovanni, Morosoli, Morpurgo, Mosti.

Napoli, Negrotto, Nisco.

Omar.

Paini, Panattoni, Pandola, Paulucci, Papafava, Pasqualigo, Peolle, Pellatis, Pellegrini, Peruzzi, Pianell, Piccoli, Pieri, Piolti de'Bianchi, Piroli, Possenti, Puccioni.

Quattrini.

Raeli, Ranalli, Rasponi, Restelli, Ribotty, Ricasoli Bettino, Ricasoli Vincenzo, Righi, Robecchi, Rossi Alessandro.

Salvagnoli, Salvago, Salvoni, Sandonnini, Sanguinetti, Sanminiatelli, Sartoretti, Serafini, Serra-Cassano, Serristori, Serpi, Sgariglia, Silvani, Sormani-Moretti, Spaventa, Speroni.

Tenani, Tenca, Testa, Tornielli, Torre, Torrigiani, Toscanelli, Trigona Vincenzo.

Vacchelli, Valussi, Valvassori, Viacava, Villano, Villa Pernice, Visconti-Venosta.

Zanini, Zauli.

Risposero **No**:

Abignenti, Acerbi, Aliprandi, Alvisi, Angeloni, Antona-Traversi, Ara, Asproni.

Baino, Bernardi Achille, Berezzio, Bertea, Bertini, Bisio, Botta, Bottero, Botticelli, Brignone, Brunetti.

Cairoli, Calandra, Calvino, Camerata-Scovazzo, Camozzi, Carbonelli, Carcani, Carcassi, Carini, Carganico, Casarini, Catani-Cavalcanti, Catucci, Cavallini, Chiaves, Ciliberti, Cimino, Comin, Como, Consiglio, Corapi, Corrado, Cosentini, Crispi, Cucchi, Curti, Curzio.

Damiani, De Boni, De Cardenas, Del Giudice, Dell'ala, De Luca Francesco, Del Zio, Depretis, De Ruggero, De Sanctis, Di Blasio, Di Monale, Di San Donato, Di San Tommaso.

Emiliani-Giudici.

Fabrizi Giovanni, Fabrizi Nicolò, Farina, Farini, Ferracciù, Ferrara, Ferrari, Ferraris, Finocchi, Frisari.

Golia, Grassi, Griffini, Guerrazzi, Guerzoni.

Lacava, Lanza Giovanni, La Porta, Lazzaro, Lobbia, Lorenzoni, Lancia di Brolo.

Macchi, Maiorana Calatabiano, Malenchini, Marazio Marincola, Marsico, Matina, Mazzarella, Mazzucchi, Melchiorre, Melissari, Mollana, Morialdi, Merizzi, Merzario, Mezzanotte, Miceli, Michelini, Minervini, Molfino, Molinari, Mongini, Monti Francesco, Monzani, Morelli Salvatore, Morini, Mussi.

Nervo, Nicolai, Nicotera, Nori.

Oliva, Olivieri, Origlia.

Palasciano, Pelagalli, Pepe, Pescatore, Pescetto, Pessina, Petrone, Pianciani, Pissavini, Plutino Antonino, Polti.

Ranco, Rattazzi, Rega, Regnoli, Riberi, Ricci, Righetti, Rizzari, Romano, Ronchetti, Rorà.

Salomone, San Martino, Sciamit-Doda, Sella, Siccardi, Sineo, Sole, Solidati, Spantigati, Speciale.

Tamaio, Tozzoli, Trevisani.

Valerio, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Visone.

Zizzi.

Si astennero:

D'Ondes Reggio, Masci.

Ci scrivono:

Firenze, 26 gennaio (sera).

Mi si assicura che gli studi del Ministero per quanto riflette la soppressione eventuale del corso forzoso si sieno fatti in questi ultimi tempi più concreti, non già nel senso che si sia preparato già il modo di attuare in fatto codesta soppressione, ma bensì nel senso che non si tarderà molto a formulare un apposito progetto, la presentazione del quale susseguirà assai da vicino alla discussione delle conclusioni prese dalla Commissione parlamentare d'inchiesta. Secondo il concetto al quale si ispirerebbero i provvedimenti suggeriti dal Ministero, la restituzione del debito verso la Banca non si farebbe già integralmente, ma sibbene se ne consoliderebbe una parte; la quale, per speciale privilegio accordato alla Banca, sarebbe considerata come equivalente a riserva metallica fino a concorrenza del valore effettivo e commerciale del credito, che la Banca conserverebbe verso il Governo. Siccome però una consimile situazione non sarebbe in pratica possibile se la fiducia non fosse rinata, si protrarrebbe anche oltre siffatta combinazione, almeno entro certe proporzioni, l'obbligo incondizionale del cambio dei biglietti. È evidente di fatti, che per quanto fosse reale ed effettivo il valore di codesta riserva supplementare che per tal guisa si creerebbe, esso non sarebbe tuttavia suscettivo, a meno d'una liquidazione rovinosa, di porgere alla Banca il mezzo di far fronte ai pagamenti in numerario.

I fautori del progetto accennano — tra l'altre cose — che lo sperimento già ne fu fatto in Austria, e che quantunque non abbia colà sortito con effetto del tutto favorevole, ciò è dovuto a sopravvenute cause estranee, le quali resero necessarii nuovi prestiti ed il ristabilimento del corso coatto. Essi insistono poi specialmente sul fatto che con simile combinazione si terrebbero in serbo non pochi milioni di beni già appartenenti all'asse ecclesiastico.

I giornali hanno discorso in vario modo delle decisioni prese dal Governo in ordine alla progettata costruzione della ferrovia tra Chiavari e Parma. Ora è positivo che non sussiste punto la voce che per ragioni di difesa militare siasi inibita siffatta costruzione finchè non sia compiuto il tronco Chiavari-Spezia. Basti in prova di ciò, che la Commissione permanente di difesa dalla quale sarebbe proceduta siffatta determinazione non ha più tenuto alcuna seduta dopo quelle che ebbero luogo la state scorsa per l'esame degli studi parziali di difesa all'oggetto di coordinarli in un sistema unico per tutto quanto il Regno.

ESTERO

Berlino. — (Nostra corrispondenza).

22 gennaio.

Il discorso del trono di Napoleone III pare qui a tutti molto pacifico. Soprattutto la *Gazzetta Crociata* non vi scopre un'ombra di guerra, perchè a questo riguardo il discorso rassomiglia molto a quello che tenne il nostro re Guglielmo nel mese di settembre scorso nell'Holstein. Come questi accennava alle forze militari quasi una guarentigia della pace, del pari l'Imperatore, manifestando la sua contentezza collo stato della marina e degli arsenali, assicura allo stesso tempo che la pace non è minacciata.

Egli è dunque certissimo che tutti gli armamenti che si fecero finora in Francia, non ebbero per iscopo, siccome lo dicevano gli organi austriaco-guelfi, di farci la guerra, ma solamente di raggiungere la misura e la qualità dei nostri mezzi di guerra.

Se il *Siècle* domanda la pace colla Prussia, perchè noi facemmo dei colossali preparativi di guerra, crediamo che l'Imperatore preferirà, per questa stessa ragione, la pace. Se poi la *Liberté* domanda la pace colle frontiere francesi del 1801, siamo d'opinione che l'Imperatore si contenterebbe volentieri della frontiera del 1814, se pure potesse ottenerla con mezzi di tale mitezza quale fu il trattato di compra del Lussemburgo conchiuso col Re d'Olanda.

La *Gazzetta Crociata* finisce col dire che si può abbandonare con confidenza alle speranze d'una pace solida, e questa inchiude per noi la speranza di riunire a noi coi vincoli federali l'Alemagna del Sud.

Tuttavia avremo, egli è vero, nel futuro Corpo Legislativo di Parigi qualche discorso fulminante, dettato dall'invidia, contro la Prussia; però già sappiamo che il passaggio dove l'Imperatore vantava le forze militari della Francia, inchiudendo in questa lode la guardia nazionale mobile che « sempre sta per organizzarsi, » non fu maggiormente applaudito dai deputati che quello che parlava della pace.

Abbandoniamo noi dunque i Francesi alla grande opera di Napoleone di riconciliare gli animi della classe istruita colla sua misura imperiale delle libertà già concesse e che restano da concedersi, ed intanto siamo certi che non offenderemo questo popolo, la cui ambizione era in altri tempi suscitata tanto dallo stesso Napoleone, col preparare la riunione politica colla Sud-Alemagna, purchè lo facciamo sempre con precauzione e con garbo verso i nostri vicini.

Le notizie arrivate dall'Ungheria sono anch'esse molto rassicuranti in quanto alla quistione di pace.

Questo paese che sta oramai alla vigilia delle elezioni, si trova in balìa dei due partiti del Deák e del Kossuth. Il primo che consta della maggioranza della classe possidente e che è il più importante, parlò per la bocca del ministro in capo di Pesth, conte Andrassy. Questi nel discorso a' suoi elettori sviluppa la necessità per l'Ungheria di avere la cancelleria e la delegazione come l'esercito, come istituzioni comuni coi paesi del Reichsrath di Vienna; ma egli tace *affatto* sulla politica ungherese verso all'Alemagna. Questa taciturnità è dunque il frutto della sua conferenza col conte di Beust, essa ci significa che in tale questione il conte d'Andrassy si trova d'accordo colla sinistra il cui pensiero intimo si trova svelato per una lettera del Kossuth agli elettori di questo partito.

L'Ungheria, dice questa lettera, deve seguire la sua propria politica non che quella degli Absburghi che era sempre una politica di Gabinetto. Il turbolento conte di Beust vorrebbe trascinare l'Ungheria a partecipare ai suoi tentativi di ristabilire l'influenza dell'Austria in Alemagna; vorrebbe egli poi inimicare l'Ungheria ai popoli che aspirano a scuotere il giogo del Sultano. Che l'Ungheria si guardi dal lasciarsi muovere per le ragioni sofistiche del ministro alemanno. L'amicizia dei Serbi, dei Rumani, Bulgari, ecc., per una parte, e degli alemanni non austriaci, per l'altra, vale più all'Ungheria che una serie di sacrifizi probabilmente inutili all'Austria e certamente nocivi all'Ungheria stessa.

In verità domandiamo oggi con stupore: dove sono gli allori dei giornalisti del conte di Beust? Egli si fa di giorno in giorno più evidente che tutti i partiti dell'Ungheria vogliono pace ed ancora qualche cosa di più — l'amicizia coll'Alemagna guidata dalla Prussia.

CORRIERE DEL MATTINO

LA VOTAZIONE.

La votazione con la quale la Camera dei deputati se non osò lodare il Ministero, nulla trovò di irregolare, di imprudente, di illegale nella applicazione del macinato ebbe però un risultato ottimo: essa riunì in un fascio ancor più compatto la deputazione di questa parte d'Italia. Ormai deve sapersi che la condotta del Ministero trova unanime riprovazione in queste provincie le quali per lungo uso di libertà impararono l'arte di scegliere uomini che sanno resistere tanto alle minaccie quanto alle seduzioni ministeriali, e non deludono i loro elettori passando, come i terziari, nel giorno del pericolo armi e bagaglio nel campo ministeriale.

I soli deputati di queste provincie che votarono per il Ministero sono:

Alfieri, Bianchieri, Berti, Castagnola, La Marmora, Negrotto, Omar, Podestà, Sanguinetti, Tornielli, Valvassori, Bertolè-Viale e Costa Luigi. Sono appunto *tredici*.

Raccomandiamo specialmente questa lista ai liberali elettori di Novara, di Vigevano, di Cairo e di Trino. Meno in quest'ultimo collegio, gli elettori avevano creduto di nominare uomini indipendenti e si sono ingannati.

Votarono invece secondo le intenzioni dell'immensa maggioranza dei loro elettori i deputati:

Antona Traversi, Ara, Baino, Bernardi, Bersezio, Bertea, Bertini, Bottero, Brignone, Calandra, Cavallini, Chiaves, Como, Corrado, De Cardenas, Depretis, Di Monale, Di S. Tommaso, Ferraris, Grattoni, Lanza, Marazio, Mellana, Merialdi, Michelini, Mongini, Monti, Morini, Nervo, Pescatore, Pescetto, Pissavini, Ranco, Rattazzi, Riberi, Ricci, Rorà, San Martino, Sella, Siccardi, Sineo, Spantigati, Valerio, Villa T., Villa V., Visone.

In totale 46.

Pubblicheremo secondo la promessa la lista degli assenti.

I FATTI DI VILLAFRANCA.

A Villafranca Piemonte la legge del macinato non era finora stata applicata, come non fu applicata in parecchi altri Comuni.

Già da qualche giorno si diceva però che al 26 dovesse eseguirsi per forza.

Fatto è che ieri 26 appunto giungevano verso le due pom. in Villafranca alcuni carabinieri di rinforzo alla stazione, e circa 100 uomini di cavalleria.

Questi dopo di aver preso quartiere alloggiandosi in casa dei diversi proprietari, verso le 9 di sera si riunirono sulla piazza principale come per parata. Poco lungi di là si trovano appunto i molini.

La popolazione, com'è naturale in un sito ove ben di rado si vede cavalleria, si radunò colà intorno; i monelli facevano forse la maggioranza.

Ivi si udì qualche urlo, ma forse nessun grido, una o due pietre seguirono tali urli (*).

Ciò bastò per dar luogo ad una scena indescrivibile.

Ci si assicura che senza *intimazione* di sorta la cavalleria sguainò le sciabole, e caricando di gran corsa senza riguardo alcuno, si pose a ferire a diritta e rovescia in mezzo a quella turba inerme. Tre persone rimasero gravemente ferite, una di esse versa in pericolo di vita, altri molti soffersero contusioni più o meno gravi.

La forza della carica era tale che alcuni cavalli entrarono perfino sotto i portici della piazza.

Verso le 11 tutto era in calma.

Il fermento è però grande nelle popolazioni ed havvi grande timore che scene più gravi si ripetano.

Dicesi sieno partite intanto per colà due compagnie di linea, ed un rinforzo di cavalleria.

Noi riferiamo queste notizie senza commenti, nella speranza ancora che sieno rettificate; poichè nessun voto di Parlamento potrebbe far sopportare alle popolazioni che sempre si usino le armi senza le intimazioni. Ciò non succede mai neppure per parte dei russi in Polonia.

Ci riserbiamo adunque i commenti per aspettare che i fatti sieno ben appurati.

(*) Questo fatto dei sassi è perfino contraddetto. Credesi che uno dei soldati abbia urtato in un ferro sporgente ed abbia ciò creduto un colpo di pietra.

DISPACCIO PARTICOLARE

Della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 27.

Sono accordati 14 congedi.

Il Ministro di guerra presenta un progetto per trasportare nel bilancio 1869 le somme non spese nel 1868 per trasformazione delle armi portatili, e di stanziare allo stesso oggetto un'altra somma di 4 milioni (!!).

Continuasi la discussione per il riordinamento amministrativo.

Si fa una lunga e minuta discussione dell'art. 13 cui propongonsi diversi emendamenti.

Ad istanza del presidente si porrà all'ordine del giorno l'interpretazione degli articoli del regolamento della Camera riguardanti le interpellanze.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 27 gennaio.

Corpo Legislativo. — Dopo la risposta del Ministro della marina a Simon circa le interpellanze sugli avvenimenti dell'isola della Riunione, adottasi l'ordine del giorno puro e semplice con 195 voti contro 22.

Leggesi nel *Journal Officiel:*

Grazie ai soccorsi dei bastimenti da guerra, l'incendio della dogana di Rio Janeiro venne prontamente spento. Due soli magazzini furono distrutti.

La caduta di Villeta confermasi ufficialmente, ma Lopez occupa sempre Angostura. Aspettasi un combattimento decisivo.

Costantinopoli, 27 gennaio.

Elliot annunziò il prossimo arrivo dei principi di Galles sopra una fregata che sarà prima disarmata a Malta.

Bukarest, 27 gennaio.

Una circolare del ministro dell'interno ingiunge ai prefetti di vegliare strettamente al mantenimento dell'ordine ed impedire ogni propaganda che potesse compromettere la neutralità del paese nel caso che un conflitto scoppiasse fra la Grecia e la Turchia.

Vienna, 27 gennaio.

La *Presse* reca un telegramma d'Atene che dice che la risposta della Grecia alla dichiarazione della Conferenza sarà conciliante, ma prevedesi come certa una crisi ministeriale.

Madrid, 27 gennaio.

Ieri ebbe luogo una dimostrazione energica contro il Nunzio e il clero per l'assassinio di Burgos. Lo stemma del Nunzio fu atterrato; gridossi: *Abbasso il Nunzio, viva la libertà dei culti.*

Il Nunzio, prevenuto della dimostrazione, erasi rifugiato all'ambasciata di Francia.

Burgos, 26 gennaio.

Il governatore civile fu assassinato in chiesa. Il Capitolo che era presente, nulla fece per impedire l'assassinio e la profanazione del cadavere. Questo fu trascinato per le vie orribilmente mutilato. Il decano provvisorio e due canonici vennero arrestati.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI VERCELLI.

26 gennaio. — Al mercato di venerdì abbiamo avuto un piccolo preludio di miglioramento nel riso, non tanto sui prezzi che si poterono considerare invariati, come per una maggior correntezza di contrattazioni che reso il movimento più animato dell'ordinario. Anche nel grano si cominciarono a sviluppare dei bisogni che bastarono a farne migliorare alquanto i prezzi, segnatamente per la roba buona.

Oggi invece, benchè non mancassero i soliti acquisitori, il mercato prese un aspetto più fiacco, e quantunque in complesso non vi sia stato penuria d'affari i prezzi non poterono però migliorare, e ci riferiamo per le quotazioni del riso quasi agli ultimi corsi, ritenendo nominali i prezzi della roba finissima di cui non si fecero vendite, da quanto ci consta.

L'avena è senza affari e chi dovesse vendere, troverebbe fatica a spuntare i prezzi sotto notati. La meliga e segala invariate con affari di semplice dettaglio.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa): al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 34 —	a 34 50
Id. scadente	da „ 30 —	a 31 50
Id. buono	da „ 36 50	a 37 50
Id. fioretto	da „ 39 25	a 41 25
Id. bertone	da „ 31 75	a 34 75
Frumento	da „ 28 —	a 32 —
Segala	da „ 18 —	a 20 —
Meliga	da „ 15 —	a 17 15
Avena	da „ 12 75	a 13 25

(Vessillo d'Italia).

Parigi, 27 gennaio.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 22
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 54 62
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 471 —
Obbligazioni id.	— 231 —
Ferrovie Romane	— 47 50
Obbligazioni id.	— 118 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 48 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 165 —
Cambio sull'Italia	— 5 1/8
Credito mobiliare Francese	— 267 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 421 —
Vienna, 27 gennaio.	
Cambio su Londra	121 25
Londra, 27 gennaio.	
Consolidati Inglesi	93 3/8

LIONE, 26 *gennaio.* — Gli affari in sete limitati, prezzi sempre fiacchi.

Oggi passarono alla Condizione 53 balle organzini, 21 balle trame, 31 balle greggie, pesate 25 balle. — Peso totale 6,306 chilogrammi.

LIVERPOOL, 26 *gennaio.* — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato debole.

Middling Orleans 11 1/2 d.; Fair Dhollerah 9 1/4 d.; Fair Bengal 7 3/4 d.

Orleans vicini 11 5/8.

NUOVA YORK, 24 *gennaio.* — Cotone Middling Upland 28 1/2 cents.

NUOVA ORLEANS, 23 *gennaio.* — Il cotone low middling si quota alla parità di r. 143 per 50 chil. reso all'Havre.

Entrate di 6 giorni 29,000 balle; vendute 24,000 balle.

AVANA, 21 *gennaio.* — Zuccaro terroso, 12 7/8 reali per arroba, costo e nolo.

Le entrate in zuccaro nuovo sono limitate.

Cambio su Londra 15 1/2 0/0 di premio.

(Sole).

Borsa di Milano. — 26 gennaio 1869.

La Rendita domandata nel mattino a 57 25 aumentò presto fino a toccare un momento 57 50 fine corrente e 57 72 1/2 fine febbraio p. v. In seguito si indebolì e giunto il corso d'apertura di Parigi in ribasso di cent. 10 si chiuse debole a 57 3/8.

Il Prestito 1866 in partita valeva 79 1/4, e per spezzati da 79 3/4 a 7/8.

Le azioni Meridionali nom. a 270 e le relative obbligazioni a 164 50.

Le Demaniali valevano da 446 a 446 50.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate a 420 50 pronte e 421 1/4 fine febbraio.

I 20 franchi si pagarono fino all'ora di Borsa 21 06 tanto pronti che per fine corrente, ma col ribasso della Rendita, rialzaronsi in chiusura da 21 06 a 21 07.

Ore 9 di sera — Conoscendosi la maggioranza ottenuta dal Ministero nella votazione d'oggi, alla sera la Rendita era sostenuta a 57 45 pronta ed a 57 65 per fine febbraio.

Le Demaniali valevano 446.

I 20 franchi valevano 21 06.

27 gennaio 1869. Ore 12.

Rendita italiana	57 45
Azioni Meridionali	270 —
Obbligazioni relative	165 —
Beni Demaniali	446 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	421 —
Nuovo Prestito	79 40
Napoleoni	21 05
Francia un mese	105 —
Londra tre mesi	26 30
Sconto 5 per 0/0.	

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

28 gennaio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in con. 57 30 35 40 35 40 25 (57 35) 57 25 25 45 30 40 40 (57 35)

Corso legale 57 35.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. P. 79 75 80 85 80.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. oro 422 50 421 50 421 25 422 422 25.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1851. Contratti del m. in con. 77.

Obbligazioni 1849. Contratti del m. in con. 935.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. g. p. in c. 119 75.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 427 50 428.

Obbligazioni di ferrovie Cuneo 1ª emissione C. d. m. in c. 231.

Obbligazioni ferr. meridionali C. d. m. in c. 165 165 25 166. In l. 167 50 pel 28 febb.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 328. In liq. 330 50 pel 31 gennaio.

Pezza d'oro da L. 20, 21 12 a 21 08.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente

La Rendita stamane si è contrattata alli stessi prezzi di ieri 57 30, 35 p. c. e fine mese, per fine pross. febbraio valeva 20 e 25 cent. di più.

Il prestito naz. 79 80, 40, e gli sp. 79 60, 79 75.

La Banca naz. valeva 1810 con venditori 1815.

Le obb. Canali Cavour erano offerte 328 50 ex-coupon, ma non trovavano compratori che a 327, 327 50.

Le az. Banco sconto si trovavano a 119 con compratori 118 50.

Le obb. Regia tabacchi vennero quotate 421 e vi erano venditori 422 in oro.

Le obb. Merid. furono pagate 164 cont. e 167 fine febbr. pross.

Le Deman. erano molto ricercate a 445 e non difettavano i venditori, lett. P estr. invariabile 540.

Oro 21 10 09.

Borsa di Genova — 27 gennaio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 15 a 57 35.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 79 40 a 79 50.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 1810.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 361 a 362 per liquid.

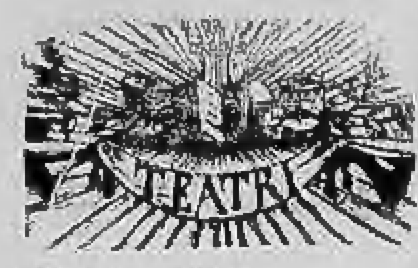
Francia lettera a 105 3/8, denaro 105 1/8.

Londra a vista 26 36, a tre mesi 26 33.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 08, 07.

Borsa di Firenze del 27 gennaio 1869.

Rendita lettera fine corr.	— 57 45
Denaro	57 40
Oro lettera	21 08
Denaro	— 21 06
Londra lettera a tre mesi	— 26 34
Denaro	— 26 30
Francia lettera (a vista)	— 105 35
Denaro	— 105 20
P. estito	— —



Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *La Traviata* — *Passo a tre.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Opera: *Gli esposti.*

Rossini (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta: *La cuna d'Carlin.*

Beneficiata dell'attore Giovanni Toselli.

Gerbino ore 7 3/4 — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *La Lanterna, rivista.* — *Un ballo in maschera.*

Balbo (ore 7 1/2 — *Esercizi equestri della compagnia Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro battente nel* 1868.

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

Gianduia (ore 7) — Si rappresenta: *Il Trovatore, vaudeville* — Ballo: *La bella ed il mostro.*

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

Ricerca di mutuo

Di **L. 30,000** garantito con prima ipoteca sopra un corpo di casa situato nel centro della città di Torino, del reddito netto di **L. 8,000.**

Pelle condizioni ed esame dei documenti, recapito all'ufficio del procuratore capo Alberto BUBBIO, via Siccardi, N. 2, piano 2°, Torino.
396

Da vendere

anche con mora

Casa civile con scuderia e giardino di circa 9 giornate, vicino alla stazione di Vercelli, assicurando, dedotta ogni spesa, il sette per cento.

Recapito all'Agenzia Commerciale Martinelli, Via Nuova, N. 14, Torino.
389

SEMENTE BACHI

annuali verdi, Giapponesi della Società CHIAPELLO GOLETTI (Camera di Commercio ed Arti di *Cuneo*) presso G. E. CERRUTI, Piazza Vittorio, 14, Torino. 139

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849 per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro vaglia postale di **L. 16** si spedisce in piego raccomandato.

Presso **Giuseppe Camandona** cambiavalute, Via Nuova, 35, Torino. 318

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione del 30 gennaio 1869. Contro Vaglia Postale di **lire 16** si spediscono in piego raccomandato. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 1,280.

Si vendono all'ufficio di **Rovè Francesco,** Commissionario in fondi pubblici, via Barbaroux, N. 2, Torino. 181



Raimondi Giuseppe detto *Barbisino* e **Cremieux** figlio arrivano con una condotta di cavalli da tiro e da sella, provenienti d'Inghilterra, quali saranno visibili lunedì 1° febbraio nelle loro scuderie, site nelle vie Carlo Alberto, N. 40, e Valentino, N. 5. 396

GRANDE DEPOSITO

DI CARBONI FOSSILI E COKE

VIA SALUZZO, N. 35.

Recapito dalla Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia,** VIA NUOVA, N. 22. 385

DA VENDERE

Casa civile attigua al Palazzo Municipale in Moncalieri. — Dirigersi colà al sig. Martini, negoziante in cotone. 365

SEME BACHI

La ditta ***SICARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 273

INCANTO

di eleganti mobili ed arredi di appartamento caduti nell'eredità della signora VALLE MONICA

Martedì 2 febbraio e successivi, dalle 9 alle 12 antimeridiane, e dalle 2 alle 5 pomeridiane, nell'alloggio tenuto vivendo dalla signora Valle Monica in questa città, Corso a Piazza d'Armi, N. 12, piano 1°, si esporranno in vendita una quantità di effetti mobili in legno ed in ferro, materassi di lana, lingerie, tappeti da pavimento, effetti di vestiario da donna in lana ed in seta, e varie suppellettili di casa, il tutto al miglior offerente, per pronti contanti.

383 L. A. CHIANTORE estimatore giurato.

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

Collezione delle Leggi

E

DISPOSIZIONI REGOLAMENTARIE

del 1866

SULLE TASSE DI REGISTRO E BOLLO

di quelle del 1862 e 1865 per le tasse sulle società, sui redditi di manomorta e sulle operazioni ipotecarie, e della legge del 1867 sugli emolumenti dei conservatori delle ipoteche, con richiamo ad ogni articolo delle modificazioni introdottevi dalla legge 19 luglio 1868 e dal regio decreto 15 ottobre detto anno, ed inoltre col testo di questa ultima legge e decreto, nonchè della legge e regolamento per le tasse sulle concessioni governative e con gli indici analitici ed alfabetici delle leggi e regolamenti di registro e bollo.

Un volume di oltre 450 pagine in-8° — Lire **3 50.**

Rivolgere le richieste accompagnate da vaglia postale, alla Tipografia EREDI BOTTA. **Firenze**, via del Castellaccio — **Torino**, via D'Angennes, N. 5. 169

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 9 pomeridiane.
» da **Brindisi** ogni lunedì alle 9 pomeridiane.
RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone e l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via Montebello, N. 41, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2849

BIANCO OTTICO

RILEVATARIO DEL NEGOZIO FRIES



PROVVEDITORE della REALE CASA E PRINCIPALI STABILIMENTI SCIENTIFICI

A scanso d'inganno

Previene la sua numerosa clientela che il suo Negozio è da più di **35 *anni unico e solo depositario*** delle benefiche ***Lenti*** vero ***Quarzo Jalino,*** volgarmente chiamate di ***Pietra*** o ***Cristallo di Rocca.***

Si prega di non confonderle con quelle che si spacciano da taluni sotto tal nome, le quali sono combinate con materie eterogenee, e quantunque bianche sono sempre nocive all'occhio.

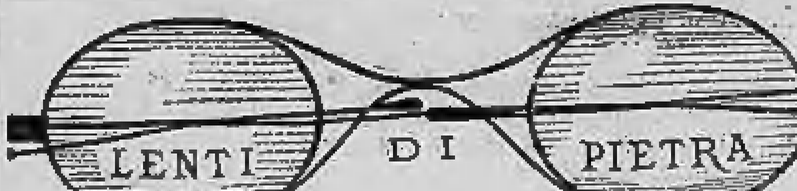
Egli è pure ***unico possessore*** delle ***Lenti Cobalto*** di nuova invenzione, le quali sono raccomandate dai primi oculisti, siccome le migliori e più confacienti agli occhi per l'uso alla luce artificiale.

Dette Lenti vengono adattate dal sopradetto con rara precisione a qualunque occhio, ed oltre al dar nuova vita alle viste le più deboli e malatticcie, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Ricco assortimento di Cannocchiali da Teatro, Campo, Marina ed istrumenti varii per le scienze.

Oltre il garantire ogni qualunque articolo, assicura prezzi da non permettere concorrenza di sorta.

Portici della Fiera, N. 25, casa delle Finanze.



CARLO GERBOLA Ottico Oculista

Vedendosi incoraggiato da numerose domande, avverte la sua clientela che è sempre l'unico depositario degli occhiali con le lenti di *pietra* non solamente dette, ma di vero *quarzo* naturale. Queste lenti non perdono mai la loro levigatura, e per la loro gran freddezza e trasparenza impediscono l'alterazione dell'occhio.

Le persone che vorranno onorarlo dei loro comandi abbiano la cortesia d'indicargli se sono *presbiti*, il tempo da cui fanno uso di lenti, e l'età; e se *miopi*, indicare pure la distanza da cui possono leggere. Per tal modo il suddetto garantisce di spedire il giusto grado. Il prezzo dei medesimi è di lire 15 al paio, e, per i gradi eccessivamente forti, il prezzo a concertarsi.

Il suddetto, allo scopo di mantenersi sempre più la stima della sua clientela, s'impegna di fare le spedizioni con tutta la massima esattezza.

Le spedizioni contro vaglia postale, franche di posta. Torino, sotto i Portici della Fiera, N. 18. 2

TINTURA SILICIQUE

di ***Filliol e Comp.*** profumieri-chimici brevettati di Parigi, per tingere all'istante i capelli e la barba in tutti i colori, senza macchiare la pelle. — Questa tintura di un impiego facilissimo, senza odore, nè pericolo alcuno per il bulbo capillare, mercè la sua composizione igienica, dà ai capelli ed alla barba un brillante, una morbidezza ed un colore naturale. — Prezzo **L. 8** la scatola completa con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1, Torino. 5bis

GALLERIA NATTA

Negozio di SECONDO BELLI — Torino

Svariato assortimento di **Flanelle** per camicie, nonchè **camicie** d'ogni genere a prezzi non mai praticati sin ora; **assortimento** di **Sottane, Busti,** ed altri articoli di lingeria per uomo e per donna.

Novità di **faux-cols e manchettes, cravatte** ed articoli relativi esteri e nazionali. 8

INCANTO E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza delli sigg. Luigi Martinolo, Giacomo Marsaglia e casa bancaria Pio Rolle nella loro qualità di sindaci definitivi del fallimento del cav. Pietro Giani, il tribunale civile di Torino con suo decreto delli 9 gennaio 1869, autorizzò la vendita ai pubblici incanti degli stabili di cui infra da seguire avanti il sig. giudice avv. Giuseppe Spingardi a ciò delegato, all'udienza che verrà tenuta alle ore 9 mattutine del giorno 11 marzo prossimo, in una delle sale del lodato tribunale, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di detti beni, ingiungendo ai creditori di depositare alla cancelleria del tribunale i loro titoli di credito e relative domande di collocazione fra il termine di giorni 30 successivi alla notificazione del bando.

La vendita avrà luogo in 29 distinti lotti sul prezzo a ciascuno dei medesimi fissato sulle perizie del geometra Carlo Dovo in data 16 novembre 1868 e 2 gennaio 1869, e secondo i patti e condizioni inserte nel bando venale formatosi dal cancelliere del tribunale in data 28 gennaio 1869.

Gli stabili cadenti in vendita consistono:

1. In un corpo di casa posto in Torino nelle vie di S. Dalmazzo e Corso della Cittadella, nᵢ. 18, 20 e 22.

2. In un terreno fabbricabile situato in Torino cinto da muro nelle vie Manzone e Juvara.

3. In una cascina posta sul territorio di Cumiana, denominata l'Italia, composta di grandioso fabbricato, prati, campi e boschi.

4. Di varii caseggiati civili e rustici, prati, campi vigneti e boschi.

5. Quattro cave di pietre con caseggiati entrostanti, con prati, campi, vigneti e boschi, situati nei territorii di Bussoleno e San Giorio.

Tutti gli stabili suddetti divisi in 29 lotti, sono ampiamente descritti nelle citate perizie Dovo e nella planimetria annessa alla prima perizia di cui si potrà aver visione nello studio del procuratore sottoscritto, via Cernaia, num. 3, dal quale gli accorrenti potranno avere tutti i necessari schiarimenti.

Torino, 25 gennaio 1869.

370 Hugues sost. Martini.

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gas, pianoforte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS

CAPITALE SOCIALE UN MILIONE DI LIRE ITALIANE

Rappresentato da 4000 Azioni di 250 lire ognuna

pagabili per decimi (cioè L. 25) ad intervalli non minori di un mese dall'uno all'altro decimo

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA

SEDE del COMITATO PROMOTORE (fino alla costituzione della Società) in FIRENZE via Por S. Maria, 10 p.° terr.

COMITATO DI PATRONATO.

S. E. [illegible] DI VILLAMARINA marchese *Salvatore*, Gran Cordone dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata e Senatore del Regno.
[illegible] conte *Giovanni*, Senatore del Regno.
[illegible] conte *Carlo*, Cavaliere dell'Ordine R. Civile di Savoia, Senatore del Regno.
MUSIO commendatore *Giuseppe*, Senatore del Regno.
[illegible] *Giuseppe Andrea*, Deputato al Parlamento.
ASPRONI avvocato *Giorgio*, Deputato al Parlamento.
FABRIZI generale *Nicola*, Deputato al Parlamento.
CASATI cavaliere *Enrico*, Deputato al Parlamento.
OLIVA avv. prof. *Antonio*, Deputato al Parlamento.
SERPI commendatore *Giovanni*, Luogotenente Generale, Deputato al Parlamento.
SERRA cav. *Luigi*, Deputato al Parlamento.
PARETO marchese ingegnere *Raffaele*, Commendatore dell'Ordine Mauriziano, Capo della 2ª Divisione al Ministero d'Agricoltura e Commercio.
DI ROVE marchese *Francesco*, conte di Villaflora.
BOLLATI prof. *Emanuele*, Segretario al Ministero di Agricoltura e Commercio.
SEGONI *Andrea*, coltivatore e presidente.

Presentando al pubblico il **Programma della Società di colonizzazione per la Sardegna**, i sottoscritti si credono in dovere di [illegible] quanto si è fatto nel breve periodo di promozione:

Per mezzo di una Commissione [illegible] inviata furono compiuti gli studi tecnici sul luogo delle operazioni; si [illegible] l'acquisto di ottimi terreni, al tenuissimo prezzo di L. 80, in media, all'ettare, [illegible]

Furono [illegible] i 500 che bastano all'impianto della prima Colonia.

Si [illegible] da stabilirsi quando l'intrapresa abbia un principio di situazione.

[illegible] Ministero d'Agricoltura 300 esemplari del **Programma e Statuto** [illegible] per l'acquisto delle azioni.

Si è ottenuto il collocamento, [illegible] per via privata, di 1500 azioni, in seno allo stesso Comitato, e mercè l'adesione di distinti capitalisti.

Ora, non restando che a completare il capitale sociale, si apre al pubblico la sottoscrizione delle azioni, in tutto il Regno, cioè:

LIGURIA presso la CASSA DI SCONTO — Genova.
TOSCANA I signori DAVID LEVI E C. — Firenze.
LOMBARDIA L. PESARINI E C. — Milano.
PIEMONTE A. CORBELLES E C. — Torino, via San Filippo, N. 16.
VENETO SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI COMMERCIO — Padova.
MARCHE P. PACIFICO — Ancona.
UMBRIA A. [illegible] — Foligno.
SARDINA MELCHIORRE CANTONI.
PROVINCIE MERIDIONALI BELLEVILLE E PELLEGRINO — Napoli.
EMILIA RENOLI BUGGIO E C. — Bologna.
ABRAMO VERONA — Modena.
G. E B. FRATELLI FONTANELLA fu L. — Parma.
CELLA E ROY — Piacenza.
GIUS. quondam MOISÈ FORLÌ — Ravenna.
FRATELLI DEL VECCHIO — Lugo.
ANDREA ZARLETTI — Cesena.
FEDERICO VITALI — Rimini.
LUIGI MATTEUCCI BORDI — Forlì.
PIETRO LIVERANI — Faenza.
GIUSEPPE PASETTI — Imola.
SARDEGNA VITTORIO ANGIUS — Cagliari, e presso la Direzione dei Giornali la GAZZETTA POPOLARE ed il CORRIERE DI SARDEGNA.

Per deliberazione del Comitato in data 3 ottobre scorso, i detti signori sono anche autorizzati a ricevere a suo tempo i versamenti.

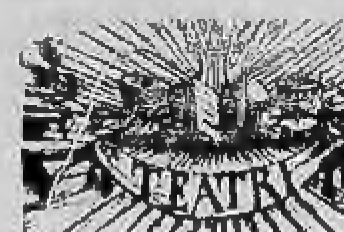
I sottoscrittori saranno invitati con apposita circolare al versamento del 1° decimo.

Le somme raccolte saranno dai corrispondenti riversate alla **Cassa di Sconto** in Genova, presso la quale resteranno a disposizione del Consiglio di Amministrazione, che sarà nominato dall'Assemblea Generale degli Azionisti.

Chiunque voglia concorrere all'acquisto delle *azioni* potrà avere schiarimenti e comunicazione del *programma tecnico e statuto sociale* dai signori Corrispondenti sopra indicati.

I PROMOTORI.

Torino — Tip. C. Favale e C.



Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *La Traviata* — *Passo a tre.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Opera: *Gli esposti.*

Rossini (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta: *La cuna d'Carlin.*

Beneficiata dell'attore Giovanni Toselli.

Gerbino ore 7 3/4 — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *La Lanterna, rivista.* — *Un ballo in maschera.*

Balbo (ore 7 1/2 — *Esercizi equestri della compagnia Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro battente nel* 1868.

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

Gianduia (ore 7) — Si rappresenta: *Il Trovatore, vaudeville* — Ballo: *La bella ed il mostro.*

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

Ricerca di mutuo

Di **L. 30,000** garantite con prima ipoteca sopra un corpo di casa situato nel centro della città di Torino, del reddito netto di **L. 8,000.**

Pelle condizioni ed esame dei documenti, recapito all'ufficio del procuratore capo Alberto BUBBIO, via Siccardi, N. 2, piano 2°, Torino.
386

Da vendere

anche con mora

Casa civile con scuderia e giardino di circa 3 giornate, vicino alla stazione di Vercelli, assicurando, dedotta ogni spesa, il sette per cento.

Recapito all'Agenzia Commerciale Martinelli, Via Nuova, N. 14, Torino.
389

SEMENTE BACHI

annuali verdi, Giapponesi

della Società CHIAPELLO GOLETTI (Camera di Commercio ed Arti di *Cuneo*) presso G. E. CERRUTI, Piazza Vittorio, 14, Torino. 139

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849 per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro vaglia postale di **L. 16** si spedisce in piego raccomandato.

Presso **Giuseppe Camandona** cambiavalute, Via Nuova, 35, Torino. 318

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione del 30 gennaio 1869. Contro Vaglia Postale di **lire 16** si spediscono in piego raccomandato. — Primo premio L. 36,868; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 1,269.

Si vendono all'ufficio di **Rovè Francesco,** Commissionario in fondi pubblici, via Barbaroux, N. 2, Torino. 181



Raimondi Giuseppe detto *Barbisino* e **Cremieux** figlio arrivano con una condotta di cavalli da tiro e da sella, provenienti d'Inghilterra, quali saranno visibili lunedì 1° febbraio nelle loro scuderie, site nelle vie Carlo Alberto, N. 40, e Valentino, N. 5. 380

GRANDE DEPOSITO

DI CARBONI FOSSILI E COKE

VIA SALUZZO, N. 35.

Recapito dalla Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia,** VIA NUOVA, N. 22. 385

DA VENDERE

Casa civile attigua al Palazzo Municipale in Moncalieri. — Dirigersi colà al sig. Martini, negoziante in cotone. 365

SEME BACHI

La ditta ***SICARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 273

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

Collezione delle Leggi

E

DISPOSIZIONI REGOLAMENTARIE

del 1866

SULLE TASSE DI REGISTRO E BOLLO

di quelle del 1862 e 1865 per le tasse sulle società, sui redditi di manomorta e sulle operazioni ipotecarie, e della legge del 1867 sugli emolumenti dei conservatori delle ipoteche, con richiamo ad ogni articolo delle modificazioni introdottevi dalla legge 19 luglio 1868 e dal regio decreto 15 ottobre detto anno, ed inoltre col testo di questa ultima legge e decreto, nonchè della legge e regolamento per le tasse sulle concessioni governative e con gli indici analitici ed alfabetici delle leggi e regolamenti di registro e bollo.

Un volume di oltre 450 pagine in-8° — **Lire 3 60.**

Rivolgere le richieste accompagnate da vaglia postale, alla Tipografia EREDI BOTTA. **Firenze,** via del Castellaccio — **Torino,** via D'Angennes, N. 5. 199

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 3 pomeridiane.
» da **Brindisi** ogni lunedì alle 9 pomeridiane.
RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, ed in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

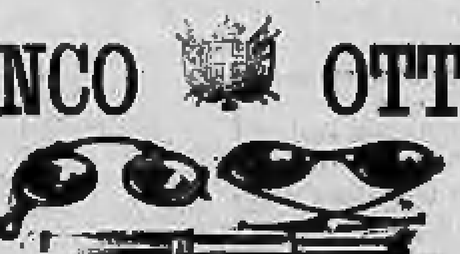
NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali*, la *China*, il *Giappone* l'*Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via Montebello, N. 42, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2848

BIANCO OTTICO

RILEVATARIO DEL NEGOZIO FRIES



PROVVEDITORE della REALE CASA E PRINCIPALI STABILIMENTI SCIENTIFICI

A scanso d'inganno

Previene la sua numerosa clientela che il suo Negozio è da più di **25 *anni unico e solo depositario*** delle benefiche ***Lenti*** vero ***Quarzo Jalino***, volgarmente chiamate di ***Pietra*** o ***Cristallo*** di ***Rocca.***

Si prega di non confonderle con quelle che si spacciano da taluni sotto tal nome, le quali sono combinate con materie eterogenee, e quantunque bianche sono sempre nocive all'occhio.

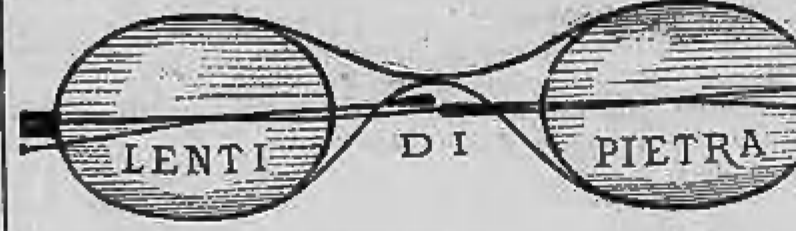
Egli è pure ***unico possessore*** delle ***Lenti Cobalto*** di nuova invenzione, le quali sono raccomandate dai primi oculisti, siccome le migliori e più confacienti agli occhi per l'uso alla luce artificiale.

Dette Lenti vengono adattate dal sopradetto con rara precisione a qualunque occhio, ed oltre al dar nuova vita alle viste le più deboli e malatticcie, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Ricco assortimento di Cannocchiali da Teatro, Campo, Marina ed istrumenti varii per le scienze.

Oltre il garantire ogni qualunque articolo, assicura prezzi da non permettere concorrenza di sorta.

Portici della Fiera, N. 25, casa delle Finanze.



CARLO GERBOLA Ottico Oculista

Vedendosi incoraggiato da numerose domande, avverte la sua clientela che è sempre l'unico depositario degli occhiali con le lenti di *pietra* non solamente dette, ma di vero *quarzo* naturale. Queste lenti non perdono mai la loro levigatura, e per la loro gran freddezza e trasparenza impediscono l'alterazione dell'occhio.

Le persone che vorranno onorarlo dei loro comandi abbiano la cortesia d'indicargli se sono *presbiti*, il tempo da cui fanno uso di lenti, e l'età; e se *miopi* indicare pure la distanza da cui possono leggere. Per tal modo il suddetto garantisce di spedire il giusto grado. Il prezzo dei medesimi è di lire 15 al paio, e, per i gradi eccessivamente forti, il prezzo a concertarsi.

Il suddetto, allo scopo di mantenersi sempre più la stima della sua clientela, s'impegna di fare le spedizioni con tutta la massima esattezza.

Le spedizioni contro vaglia postale, franche di posta. Torino, sotto i Portici della Fiera, N. 18. 2

TINTURA SILICIQUE

di ***Filliol e Comp.*** profumieri-chimici brevettati di Parigi, per tingere all'istante i capelli e la barba in tutti i colori, senza macchiare la pelle. — Questa tintura è di un impiego facilissimo, senza odore, nè pericolo alcuno per il bulbo capillare, mercè la sua composizione igienica, dà ai capelli ed alla barba un brillante, una morbidezza ed un colore naturale. — Prezzo **L. 8** la scatola completa con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1, Torino. 5bis

GALLERIA NATTA

Negozio di SECONDO BELLI — Torino

Svariato assortimento di **Flanelle** per camicie, nonchè **camicie** d'ogni genere a prezzi non mai praticati sin ora; **assortimento** di **Sottane**, **Busti**, ed altri articoli di lingeria per uomo e per donna.

Novità di **faux-cols** e **manchettes**, **cravatte** ed articoli relativi esteri e nazionali. 8

INCANTO E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza delli sigg. Luigi Martinolo, Giacomo Marsaglia e casa bancaria Pio Rolle nella loro qualità di sindaci definitivi del fallimento del cav. Pietro Giani, il tribunale civile di Torino con suo decreto delli 9 gennaio 1869, autorizzò la vendita ai pubblici incanti degli stabili di cui infra da seguire avanti il sig. giudice avv. Giuseppe Spingardi a ciò delegato, all'udienza che verrà tenuta alle ore 9 mattutine del giorno 10 marzo prossimo, in una delle sale del lodato tribunale, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di detti beni, ingiungendo ai creditori di depositare alla cancelleria del tribunale i loro titoli di credito e relative domande di collocazione fra il termine di giorni 30 successivi alla notificazione del bando.

La vendita avrà luogo in 29 distinti lotti sul prezzo a ciascuno dei medesimi fissato sulle perizie del geometra Carlo Dovo in data 16 novembre 1868 e 2 gennaio 1869, e secondo i patti e condizioni inserte nel bando venale formatosi dal cancelliere del tribunale in data 20 gennaio 1869.

Gli stabili cadenti in vendita consistono:

1. In un corpo di casa posto in Torino nelle vie di S. Dalmazzo e Corso della Cittadella, nn. 18, 20 e 22.

2. In un terreno fabbricabile situato in Torino cinto da muro nelle vie Manzone e Juvara.

3. In una cascina posta sul territorio di Cumiana, denominata l'Italia, composta di grandioso fabbricato, prati, campi e boschi.

4. Di varii caseggiati civili e rustici, prati, campi vigneti e boschi.

5. Quattro cave di pietre con caseggiati entrostanti, con prati, campi, vigneti e boschi, situati nei territori di Bussoleno e San Giorio.

Tutti gli stabili suddetti divisi in 29 lotti, sono ampiamente descritti nelle citate perizie Dovo e nella planimetria annessa alla prima perizia di cui si potrà aver visione nello studio del procuratore sottoscritto, via Cernaia, num. 3, dal quale gli accorrenti potranno avere tutti i necessari schiarimenti.

Torino, 25 gennaio 1869.

370 Hugues sost. Martini.

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gas, pianoforte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

INCANTO

di eleganti mobili ed arredi di appartamento caduti nell'eredità della signora VALLE MONICA

Martedì 2 febbraio e successivi, dalle 9 alle 12 antimeridiane, e dalle 2 alle 5 pomeridiane, nell'alloggio tenuto vivendo dalla signora Valle Monica in questa città, Corso a Piazza d'Armi, N. 12, piano 1°, si esporranno in vendita una quantità di effetti mobili in legno ed in ferro, materassi di lana, lingerie, tappeti da pavimento, effetti di vestiario da donna in lana ed in seta, e varie suppellettili di casa, il tutto al miglior offerente, per pronti contanti.

383 L. A. CHIANTORE estimatore giurato.

SOCIETA DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS

CAPITALE SOCIALE **UN MILIONE** DI LIRE ITALIANE

Rappresentato da 4000 Azioni di 250 lire ognuna

pagabili per decimi (cioè L. 25) ad intervalli non minori di un mese dall'uno all'altro decimo

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA

SEDE del COMITATO PROMOTORE (fino alla costituzione della Società) in FIRENZE via Por S. Maria, 10 p.° terr.

COMITATO DI PATRONATO.

S. E. PES DI VILLAMARINA marchese *Salvatore*, Gran Cordone dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata e Senatore del Regno.
SIOTTO-PINTOR comm. *Giovanni*, Senatore del Regno.
BAUDI DI VESME conte *Carlo*, Cavaliere dell'Ordine R. Civile di Savoia, Senatore del Regno.
MUSIO commendatore *Giuseppe*, Senatore del Regno.
ANGIOLOY *Giuseppe Andrea*, Deputato al Parlamento.
ASPRONI avvocato *Giorgio*, Deputato al Parlamento.
FABRIZI generale *Nicola*, Deputato al Parlamento.
CADAU cavaliere *Enrico*, Deputato al Parlamento.
OLIVA avv. prof. *Antonio*, Deputato al Parlamento.
SERPI commendatore *Giovanni*, Luogotenente Generale, Deputato al Parlamento.
SERRA cav. *Luigi*, Deputato al Parlamento.
PARETO marchese ingegnere *Raffaele*, Commendatore dell'Ordine Mauriziano, Capo della 2ª Divisione al Ministero d'Agricoltura e Commercio.
DI BOYL marchese *Francesco*, conte di Villaflora.
BOLLATI prof. *Emanuele*, Segretario al Ministero di Agricoltura e Commercio.
SECONDI *Andrea*, coltivatore e possidente.

Presentando al pubblico il **Programma della Società di colonizzazione per la Sardegna**, i sottoscritti si credono in dovere di accennare a quanto si è fatto nel breve periodo di promozione:

Per mezzo di una Commissione appositamente inviata furono compiuti gli studi tecnici sul luogo delle operazioni.

Si assicurò con compromesso legale l'acquisto di ottimi terreni, al tenuissimo prezzo di L. 80, in media, all'ettare, cioè alla metà dell'estimo catastale.

Furono inscritti [illegible] coloni, dai quali si sceglieranno i 500 che bastano all'impianto della prima Colonia.

Si ottenne l'affidamento di sussidio governativo, da stabilirsi quando l'intrapresa abbia un principio di attuazione.

Furono diramati ufficialmente dal Ministero d'Agricoltura 300 esemplari del ***Programma e Statuto Sociale*** a tutti i Comizi Agrari del Regno, con invito a concorrere per l'acquisto delle *azioni.*

Si è ottenuto il collocamento, a tutt'oggi e per via privata, di 1500 *azioni*, in seno allo stesso Comitato, e mercè l'adesione di distinti capitalisti.

Ora, non restando che a completare il capitale sociale, si apre al pubblico la sottoscrizione delle *azioni*, in tutto il Regno, cioè:

LIGURIA	presso la CASSA DI SCONTO — Genova.	
TOSCANA	» i signori	DAVID LEVI E C. — Firenze.
LOMBARDIA	» »	L. PESARINI E C. — Milano.
PIEMONTE	» »	A. CORELLES E C. — Torino, via San Filippo, N. 16.
VENETO	» »	SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI COMMERCIO — Padova.
MARCHE	» »	P. PACIFICO — Ancona.
UMBRIA	» »	A. NANI — Foligno.
SABINA	» »	MELCHIORRE CARTONI.
PROVINCIE MERIDIONALI	» »	BELLEVILLER E PELLEGRINO. — Napoli.
EMILIA	» »	RENOLI BUGGIO E C. — Bologna.
	»	ABRAMO VERONA — Modena.
	»	G. E B. FRATELLI FONTANELLA fu L. — Parma.
	»	CELLA E MOY — Piacenza.
	»	GIUS. quondam MOISÈ FORLÌ — Ravenna.
	»	FRATELLI DEL VECCHIO — Lugo.
	»	ANDREA ZARLETTI — Cesena.
	»	FEDERICO VITALI — Rimini.
	»	LUIGI MATTEUCCI BORDI — Forlì.
	»	PIETRO LIVERANI — Faenza.
	»	GIUSEPPE PASETTI — Imola.
SARDEGNA	»	VITTORIO AGGIUS — Cagliari, e presso la Direzione dei Giornali la GAZZETTA POPOLARE ed il CORRIERE DI SARDEGNA.

Per deliberazione del Comitato in data 3 ottobre scorso, i detti signori sono anche autorizzati a ricevere a suo tempo i versamenti.

I sottoscrittori saranno invitati con apposita circolare al versamento del 1° decimo.

Le somme raccolte saranno dai corrispondenti riversate alla ***Cassa di Sconto*** in Genova, presso la quale resteranno a disposizione del Consiglio di Amministrazione, che sarà nominato dall'Assemblea Generale degli Azionisti.

Chiunque voglia concorrere all'acquisto delle *azioni* potrà avere schiarimenti e comunicazione del *programma tecnico e statuto sociale* da tutti i signori Corrispondenti sopra indicati.

I PROMOTORI.

Torino — Tip. C. Favale e C.